



N° 308

2 aprile 2019

IL RE È NUDO O BEN VESTITO?

di Giovanni Palladino

È la domanda che il 29 marzo scorso si è posto Fabio Tamburini, Direttore del Sole-24 Ore, nell'analizzare i dati ufficiali della seguente tabella relativa alle dichiarazioni Irpef del 2017:

DICHIARAZIONI IRPEF	N° DI CONTRIBUENTI		GETTITO IRPEF		IN MEDIA
	(milioni)	(%)	(miliardi)	(%)	(euro)
Fino a 15.000 euro	18,5	45,0	7,5	4,0	416
Tra 15.000 e 50.000 euro	20,5	49,7	106,5	56,8	5.195
Oltre 50.000 euro	2,2	5,3	73,5	39,2	33.409
Totale	41,2	100,0	187,5	100,0	4.551

La sua risposta è stata: per il fisco gli italiani sembrano poveri, perché sono pochi (solo il 5,3%) i contribuenti che pagano tasse elevate e sono tanti (ben oltre il 50%) coloro che ne pagano poche o per nulla. È una realtà statistica che sembra essere confermata anche dai dati ufficiali dell'Inps: pochi ricevono pensioni elevate e tanti ricevono pensioni modeste (ben il 70% dei pensionati ricevono meno di 1.000 euro al mese e il 30% meno di 500 euro).

Ma se si guarda ai dati ufficiali della ricchezza finanziaria (4.400 miliardi) e immobiliare (6.300 miliardi), gli italiani sembrano abbastanza ricchi con una media pro-capite (compresi i bambini) di 181.000 euro. Tuttavia, in questo caso, a ridurre l'effettiva bontà del dato statistico medio, entra in gioco non solo il famoso calcolo di Trilussa, ma anche l'eccessiva valutazione odierna di un patrimonio immobiliare, che è purtroppo destinato a svalutarsi con l'invecchiamento della popolazione italiana. Ciò determinerà una diminuzione della domanda e un aumento dell'offerta di case in vendita, con l'inevitabile riduzione dei prezzi.

Tamburini ha concluso così il suo editoriale: *“Forse è arrivato il momento di rendersi conto che il re è nudo. E dovrebbe farlo, in particolare, il mondo della politica, ripensando sia le scelte fiscali, sia quelle assistenziali”*. In definitiva il governo deve rendersi conto che il “tesoro” più prezioso dell'Italia è costituito - più che dagli “spiriti animali” lodati da Adam Smith - dai diversi milioni di “spiriti creativi”, che da troppo tempo attendono una politica economica, che sia di aiuto e non di ostacolo alla loro attività. Ieri Salvini ha chiesto alla Confindustria di fare proposte operative e di abbandonare il ruolo dei gufi. Ma da decenni le numerose associazioni del vasto mondo economico italiano le hanno fatte e continuano a farle, senza mai trovare buon ascolto. Sono state ascoltate più le cicale che non le formiche. È un'abitudine suicida, che nessun Paese può permettersi. Tanto meno il Bel Paese con i tesori naturali, artistici e umani, che da troppo tempo attendono anche un buon gestore politico. Le cifre parlano chiare e vanno “rivestite” con il lavoro di chi crea lavoro: gli “spiriti creativi”.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com